

e dell'arte, Ungaretti aveva orientato la scelta su Sinisgalli e Bertolucci. Così operando, era tosto divenuto colpevole di «afascismo estetico» (16 maggio '34)!

Diversamente, sul contemporaneo «Il Lambello» (il nome deriva dalla figura araldica dei primogeniti di stirpe patrizia, e riguarda lo scudo del Principe di Piemonte), Luigi Firpo salva gli *Ossi di seppia* e *Sentimento del tempo*; di conseguenza riconosce «alla parola in sé, staccata da ogni nesso, divenuta essenziale nucleo evocativo» una sua peculiarità poetica (10 ottobre 1937). Altri, ancora, valuta positivamente Capasso, Grande, Gatto, con l'aggiunta significativa di Bilenchi (10 dicembre '38), di Landolfi (15 novembre '39), della Manzini (15 novembre '42), di Buzzati (21 aprile '43). Su questa falsariga, che è ormai la falsariga conciliante del «Primato» e di Bottai⁶⁸, non mancano neppure recensioni favorevoli a scrittori stranieri antifranchisti e antinazisti, quali García Lorca (10 dicembre '41) e Mann (stesso anno, 25 gennaio). Essendo questi gli anni della dissoluzione del regime, non manca chi protesta contro altre deviazioni, la più insopportabile delle quali appare la denigrazione della «costumata e semplice gente rurale piemontese» ad opera di Pavese (25 agosto '41, recensione a *Paesi tuoi*; e pochi giorni prima, il 10 luglio, era uscito un *Attenti allo struzzo* contro l'editore di Pavese).

La novarese «Posizione», che dura dal '42 al '43, ed è sempre rivista universitaria fascista, può ben dirsi, sulla linea ormai affermata di «Primato», una sorta di «piazza universale» della letteratura non fascista, e del teatro (Strehler già individua il suo teatro di regia, già sceglie *I Giganti della montagna*). Gli appena affermati Emanuelli, Testori, Morovich, Piovene, Patti, Cassola, Vittorini, «difeso più volte per *Conversazione in Sicilia* e per l'antologia *Americana*»⁶⁹, sono accolti e discussi, accanto ai figurativi Birolli, Bartolini, De Pisis. Ovviamente, sia detta una volta per tutte, una selezione siffatta ha da operarsi entro un contesto ideologico e politico inquieto finché si vuole, ma pur sempre truculento e rozzo. Evola è ricordato sul «Lambello», il 15 marzo del '39, con questa conclusione: «Talché dalla politica originano le

⁶⁸ Naturalmente non occorre dimenticare le proporzioni, e ricordare con L. Mangoni che nella maggior rivista del «coraggio della concordia», inaugurata nel '40, il «potere politico» pretendeva d'«interpretare la realtà, utilizzando autonomamente gli strumenti forniti dalla cultura», citato da A. NOZZOLI, *La cultura e il fascismo*, in LUTI (a cura di), *Il Novecento* cit., p. 974 (un capitolo a cui rinvio per ulteriori indicazioni bibliografiche, unitamente a quello del Gentili di cui alla nota 22).

⁶⁹ Ho largamente attinto dal saggio di F. SPERA, *L'idea di letteratura nelle riviste universitarie fasciste*, nel volume di atti *Piemonte e letteratura nel '900* cit., pp. 417-36.